

10 CITTA': UN' UNICA MARCA TREVIGIANA

La proposta che facciamo alle nostre Comunità locali è quella di razionalizzare le unità amministrative dei comuni trevigiani, creando realtà politiche più autorevoli, efficaci ed efficienti nei servizi per il cittadino.

Pertanto proponiamo di costituire 10 città nel territorio della provincia di Treviso al posto degli attuali 95 comuni.

Questo anche nello spirito della riforma prevista con la realizzazione delle aree metropolitane. Là dove si parla di "comuni i cui insediamenti abbiano con essi rapporti di stretta integrazione territoriale e in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali alla vita sociale, nonché alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali".

LA DEBOLEZZA POLITICA DEI CONSORZI DI SERVIZI E LA NECESSITA' DI VERE AGGREGAZIONI URBANE

I Consorzi di servizi, come i cosiddetti ATO, Ambiti Territoriali Omogenei (per i rifiuti, l'acquedotto etc.), stanno dimostrando tutta la loro impossibilità ad essere nel territorio elemento di presenza e proposta politica sovracomunale, comprensoriale, cioè di un'area omogenea composta da più comuni.

La necessità di creare aree urbane omogenee è nei fatti. Va chiarito che per "aree urbane" si intende pure e prioritariamente il mantenimento del bene ambientale cui il territorio della provincia di Treviso, nonostante tutto, è ancora assai ricco: dato dalle attività agricole, dal sistema idrogeologico naturale ed artificiale, da forme organizzative territoriali che arricchiscono i nostri luoghi (come la centuriazione romana, i campi chiusi con le siepi, le aree cosiddette a palù, il ricchissimo sistema viario locale fatto di strade e stradine, l'assetto collinare, pedemontano e montano di grande pregio...).

Crediamo che città territorialmente omogenee, di non meno di 50.000 abitanti, possano esercitare un ruolo politico autorevole nel contesto provinciale, regionale, sovraregionale e in tutte le istituzioni preposte ai servizi strategici (economici, dell'istruzione, sanitari...), pur mantenendo queste "nuove città" una dimensione "a misura d'uomo".

DIMINUIRE DRASTICAMENTE I COSTI DELLA POLITICA

Questa nostra proposta di creazione di 10 città al posto di 95 comuni, ha uno dei suoi scopi specifici nella **razionalizzazione dei servizi**, con una forte diminuzione dei COSTI DELLA POLITICA.

Inutile chiedere un impegno concreto alla riduzione di tali costi (della politica) a livello centrale, quando nei contesti locali la miriade di piccoli e medi comuni viene a sopportare oneri finanziari, "politici" e amministrativi, assurdi rispetto alle esigenze di efficiente ed economico soddisfacimento dei bisogni dei propri cittadini.

In questi anni ci siamo accorti che non basta consorzicare questi servizi con la creazione di ambiti territoriali omogenei: i costi delle tariffe (dell'acqua, dei rifiuti, del gas, etc.) sono quasi sempre cresciuti, anziché ridursi, e questi stessi servizi non sono certo migliorati.

La riduzione dei costi avverrà con l'accorpamento dei comuni, creando così realtà amministrative più consistenti e la drastica eliminazione delle burocrazie locali: creare vere città, con un territorio urbano dove l'elemento "ambiente" viene ad essere un bene preziosissimo (ben superiore a quello delle attuali città venete). Un ambiente naturale da mantenere integro ed eventualmente migliorare, ripristinare, luogo per luogo, comune per comune.

LA VALENZA POLITICA DI 10 CITTA' AL POSTO DI 95 COMUNI

La proposta dell'accorpamento dei comuni creando così vere città (10 città al posto di 95 comuni) è comunque non legata solo alla migliore erogazione dei servizi essenziali e a una riduzione dei costi di essi servizi (a vantaggio delle tasche dei cittadini). Non è solo questo. Ha, prima ancora, una valenza politica forte, di innovazione per tutta la Marca Trevigiana. **Solo realtà a dimensione più grande e omogenea rispetto a medio-piccoli comuni riusciranno ad avere un effettivo peso politico, contrattuale, nel contesto regionale e sovraregionale**, rispetto a singoli piccoli comuni, anche se consorziati tra di loro. E, necessariamente, le 10 città, dovranno esprimere un loro progetto per il presente e per il futuro.

Questo ruolo di sostegno per progetti comuni nelle aree omogenee non ha mai saputo, potuto, voluto esercitarlo la Provincia, e tantomeno la Regione. Nel dopoguerra e fino agli anni 80 la "politica del territorio", del Comprensorio, in parte è stata appannaggio del sistema dei partiti, realtà che interagivano non solo localisticamente, ma anche appunto a livello comprensoriale, di "area" (un esempio: se due scuole professionali si dovevano creare, una era bene che fosse nell'area provinciale sud-orientale, l'altra in quella nord-occidentale; ora non conta più alcun criterio del genere).

Se difficile è che si ritorni a modi più razionali e "pensati" che si sono avuti nella politica del dopoguerra (anche se qualcuno potrebbe auspiciarlo), è necessario individuare elementi istituzionali che lo facciano perché è il loro compito specifico (come si usa dire, la loro "mission"). Dal che la proposta di costituire 10 città al posto dei 95 comuni.

Bisogna avere il coraggio e la concretezza di guardare con occhi nuovi al futuro e alle necessarie strategie di vita delle nostre comunità. **Se vogliamo mantenere la nostra autonomia, le nostre tradizioni, la nostra base culturale, è necessario essere maggiormente attrezzati ai cambiamenti economici, sociali, culturali che vengono avanti.** Realtà amministrative più larghe e omogenee territorialmente non possono che far bene. Ne va per le maggiori opportunità che potremo offrire ai nostri giovani (ad esempio nel campo dell'istruzione e formazione professionale) ma anche per i vantaggi per tutte le fasce di età (nell'assistenza socio-sanitaria, in tutti i servizi alla persona).

LE MUNICIPALITA' RESTANO, I SERVIZI LOCALI AUMENTANO, MA I COSTI VENGONO DRASTICAMENTE RIDOTTI

Ciò non significa che dobbiamo perdere la nostra origine "paesana", comunitaria, anzi. **Ogni città delle 10 che proponiamo manterrà per ciascun comune una municipalità**, continuando ad erogare (e migliorare) in ogni singolo territorio i servizi essenziali, senza però avere le spese che ora ciascun comune "autonomo" ha di mantenimento della classe politico-amministrativa (sindaci, assessori, consiglieri comunali, segretari comunali, dirigenti, manager vari...), e con le attuali strutture burocratiche che nella scala economica dei comuni medio-piccoli sono diventate oramai sempre più insostenibili (se non li accorpamo adesso in un'unica città, molti comuni medio-piccoli a breve "salteranno" da soli, non più in grado di sostenere il costo degli apparati burocratici e dei servizi alla popolazione).

Pertanto i "servizi al territorio e nel territorio", locali, come l'anagrafe, la sanità, l'istruzione, l'ufficio edilizia, i servizi alle attività economiche... e quant'altro (anche servizi di "altra" gestione, come l'ufficio postale), saranno incentivati per ogni frazione, per ogni realtà locale (la possibilità che l'informatica offre di gestione di sportelli unici con funzioni polivalenti va sfruttata al massimo nei quartieri, frazioni, colmelli... ovunque vi sia la necessità).

LE RISORSE DEL FEDERALISMO FISCALE E LA PROPOSTA DI TRATTENERE IL 20% DELL'IRPEF

Solo nell'ambito di realtà politico-amministrative autorevoli, di una certa consistenza demografica e territoriale, possiamo credibilmente prospettare un mantenimento di risorse finora erogate al "centro" per poi essere distribuite in servizi alle cosiddette "periferie" (come l'IRPEF).

Il trattenere il 20% per cento dell'IRPEF da parte di Amministrazioni medio-piccole potrebbe non far combaciare l'entrata fiscale ottenuta, con i servizi per i cittadini da erogare con tale risorsa finanziaria (non essendo in grado piccole Amministrazioni di gestire servizi complessi).

Pertanto **l'interessante proposta maturata in questi mesi da parte dei sindaci** (in particolare veneti) **di trattenere "presso di sè" il 20% dell'IRPEF** in carico ai propri cittadini, **troverebbe una più logica concretizzazione in città di almeno 50.000 abitanti**, in grado di erogare servizi complessi.

RIDURRE LA TASSAZIONE, MIGLIORARE I SERVIZI, CONTARE DI PIU'; MAGGIORI OPPORTUNITA' AI GIOVANI

Tutto quanto fin qui detto con pure l'impegno immediato (imprescindibile) di **ridurre drasticamente i costi e la tassazione comunale** (come, ad esempio, l'addizionale comunale e la futura imposta locale che sostituirà l'ICI, ma anche le tariffe delle "erogazioni" essenziali). Prospettando **un sistema scolastico** di formazione dei giovani **efficiente, innovativo rispetto alle sfide della globalizzazione, e adatto anche alle caratteristiche del territorio**; individuando **un sistema socio-sanitario migliore** in grado di mantenere e innovare gli attuali standard. Dieci città che sappiano **programmare e progettare con efficienza la sicurezza**, in casa e fuori, dei propri cittadini.

Insomma un territorio che riacquista la "progettualità perduta" in questi anni. Che offre cultura, formazione ai giovani e a tutte le persone, che si interroga su come aiutare l'economia.

Ecco le 10 nuove città e gli attuali comuni che rientrerebbero in ciascuna di esse:

1. **CITTA' DI TREVISO** (Treviso)
2. **CITTA' CASTELLANA** (Castelfranco, Resana, Vedelago, Istrana, Paese, Loria, Riese, Castello di G.)
3. **CITTA' ASOLANA PEDEMONTANA** (Asolo, Fonte, Castelcucco, Monfumo, S.Zenone, Possagno, Borso, Crespano, Cavaso, Pederobba, Paderno, Maser)
4. **CITTA' MONTEBELLUNESE** (Montebelluna, Caerano, Trevignano, Volpago, Crocetta, Cornuda, Giavera, Altivole)
5. **CITTA' VALLATA PEDEMONTANA** (Valdobbiadene, Segusino, Vidor, Moriago, Sernaglia, Farra, Miane, Follina, Cison, Pieve di S.)
6. **CITTA' VITTORIESE** (Vittorio Veneto, Revine, Tarzo, Colle Umberto, Cordignano, Cappella, Sarmede, Fregona, Orsago)
7. **CITTA' CONEGLIANESE** (Conegliano, Susegana, S.Lucia, Mareno, Refrontolo, S.Fior, S.Vendemiano, S. Pietro di F., Godega, Codognè, Gaiarine)
8. **CITTA' PIAVE-LIVENZA-OPITERGINA** (Oderzo, Ormelle, Cimadolmo, S.Polo di P., Vazzola, Fontanelle, Mansuè, Gorgo al M., Meduna, Motta di L., Ponte di P., Chiarano, Cessalto, Portobuffolè, Salgareda)
9. **CITTA' ALTA PIANURA TREVIGIANA** (Nervesa, Arcade, Spresiano, Povegliano, Villorba, Maserada, Breda, Carbonera, Ponzano, S.Biagio di C.)
10. **CITTA' FIUME ZERO-SILE-PIAVE** (Mogliano, Preganziol, Zero B., Monastier, Casale sul S., Casier, Silea, Roncade, Quinto, Morgano, Zenson)

Treviso, 5 gennaio 2009